



DANTE e DENTI

Un frammento di Umanesimo



*Federica Corradini – Italy
Odontoiatria
Universidad Alfonso X El Sabio
Madrid*

Buongiorno.

Sono FEDERICA CORRADINI

Nel 2017 mi sono *Graduada en Odontologia*
all'Università Alfonso X El Sabio di Madrid.
Iscritta all'Albo degli Odontoiatri di Trento, sono
ora specializzanda al 2° anno in *Chirurgia Orale*
all'Università di Roma Tor Vergata

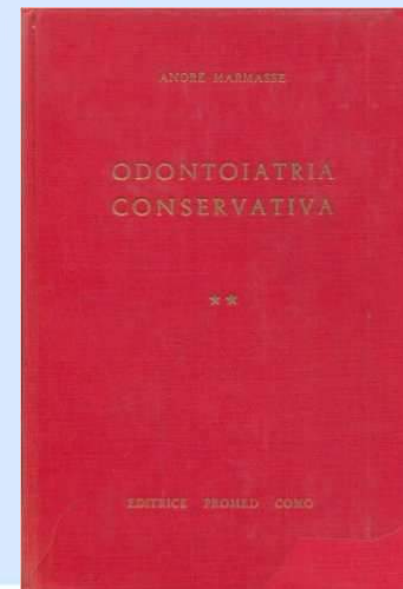
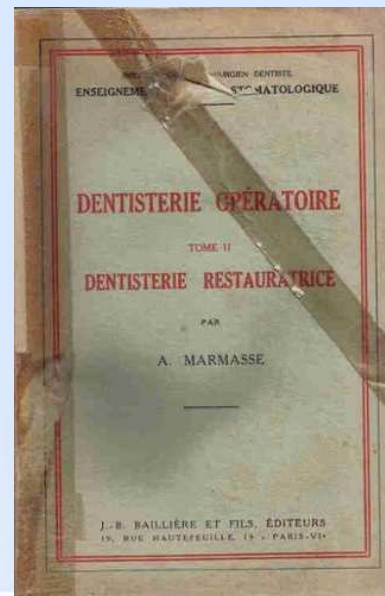


*Penso che l'Odontoiatria, come tutta la Medicina
è una SCIENZA UMANA*

*E, per dirla con André Marmasse,
Dentista francese degli anni '60:*

«all'apice di un dente è appeso un Uomo».

*Per questo ho scelto questa branca per la mia vita
professionale*



*Da mio papà, Dentista,
ho ereditato l'interesse per la Storia dell'Odontoiatria*



*Qui sono a New York, nel aprile del 2015
Siamo stati a trovare Leonard Linkow
Un personaggio che ha molto contribuito
alla nostra storia nell'Implantologia Dentale*

Questo mio intervento non ha pretese storico-scientifiche
E' solo un momento di...

«UMANESIMO IN ODONTOIATRIA»:

I DENTI nell'OPERA di DANTE





*Il GdO, rivista molto nota una decina di anni fa,
ora non più in pubblicazione
sul n. 11 del giugno 1999, divulgava un simpatico articolo
di Maria Soresina*

Dante e i Catari



Dante era **eretico**.
Non per aver messo i papi all'Inferno,
ma perché la dottrina che espone
non è cattolica:
è quella dei catari

**Cos'era il Catarismo?
Quanto era diffuso in Italia?
E in Occitania?**

Ciclo di incontri con **Maria Soresina**
e i video di **Andrea Fantino**.
Tra memoria e riscoperta culturale
a partire dalla Valle Verdenagna,
in cui il Catarismo era vivo.

Maria Soresina

*Cultrice della filosofia indiana fin dagli anni Sessanta,
individua analogie tra il cammino dantesco e lo Yoga.
Così avvia un profondo studio dell'Opera di Dante.*

2

LETTERATURA

Curiosa analisi lessicale della Divina Commedia, alla ricerca di termini "odontoiatrici"

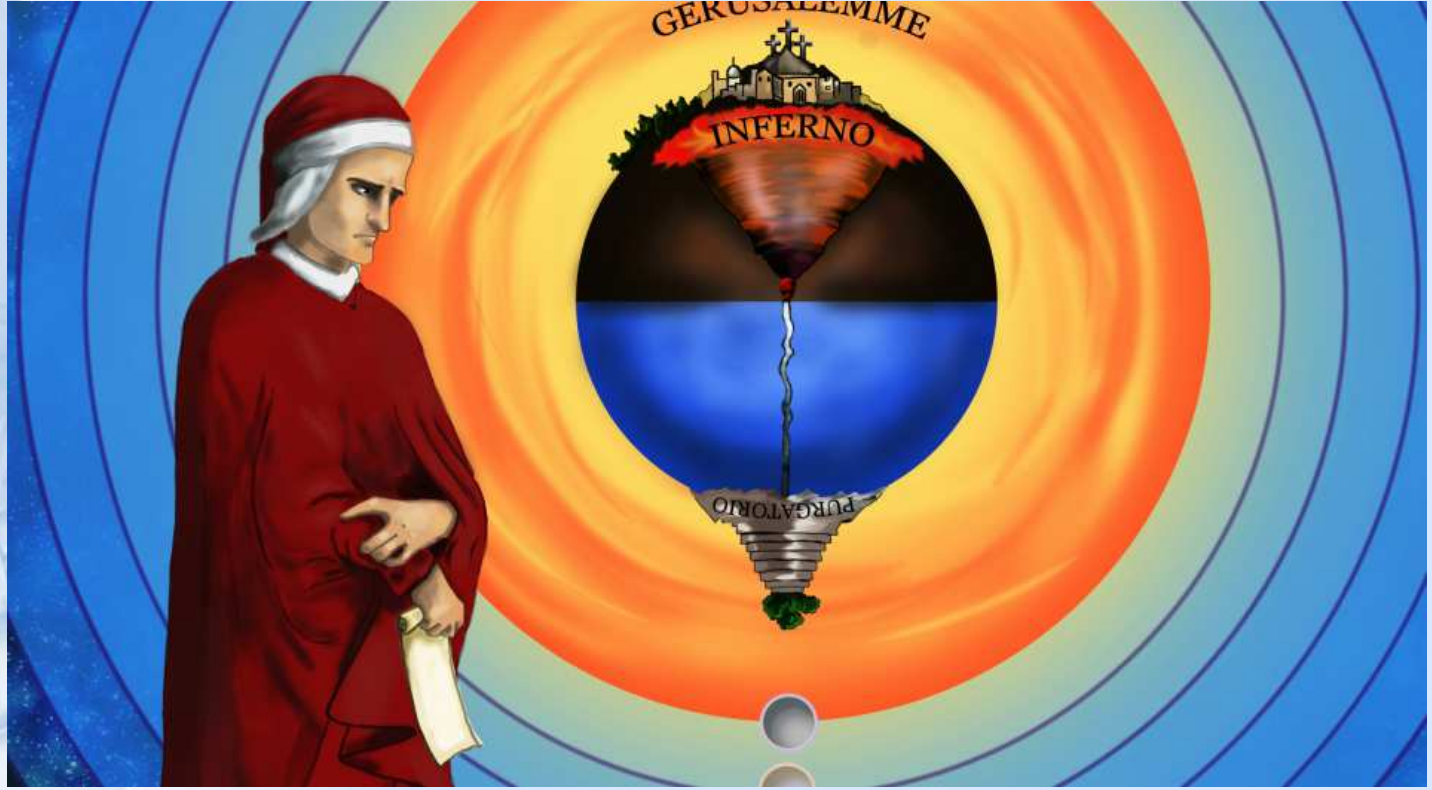
Denti e masticazione nell'opera di Dante

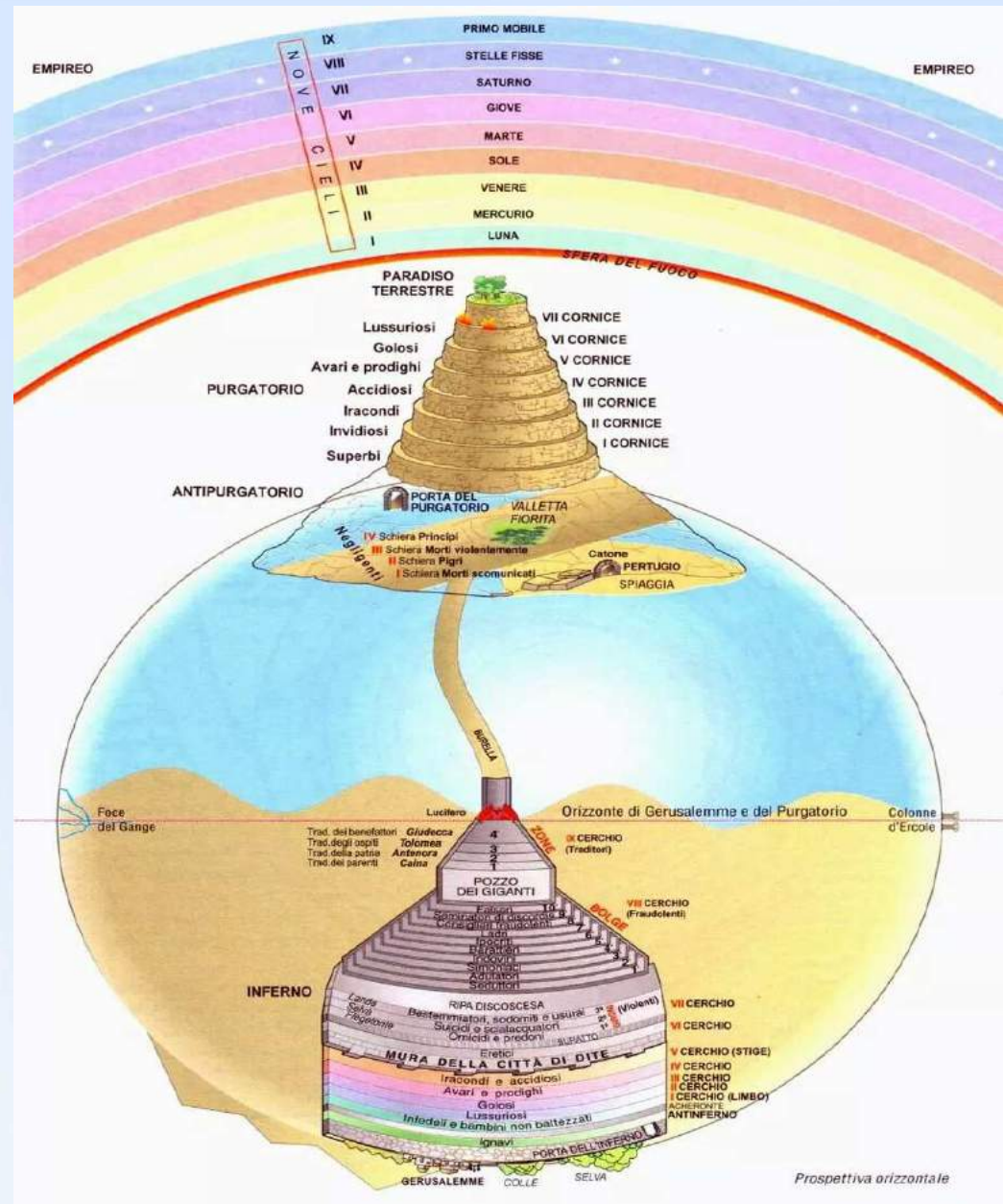
*Come in presentazione, si tratta di una
CURIOSA ANALISI LESSICALE
alla ricerca di termini odontoiatrici
nella Divina Commedia*

L'Opera, è noto, narra del fantastico viaggio che Dante compie in 7 giorni, nel 1300, in compagnia del suo Maestro Virgilio, prima nei gironi infernali, poi in purgatorio e quindi in paradiso.



E' divisa in tre libri ed ognuno in Canti:
34 l'Inferno, e 33 ciascuno Purgatorio e Paradiso







*Nel Capolavoro Dantesco
numerose sono le immagini che
afferiscono al cavo orale.*

*I «denti» compaiono
soprattutto per descrivere le
orrende situazioni in cui si
trovano alcune anime dannate.*

*Ben 21 volte sono citati i denti nella
Divina Commedia!*

14 nell'Inferno

3 nel Purgatorio

4 nel Paradiso

*(Invece mai compare la figura del Dentista
... che va pure bene, vista l'elevata percentuale di citazioni
dentali ...all'Inferno!!)*

*1° Citazione nel terzo Canto dell' Inferno
(Inf. 3 , 100-102)*

*Dante smarritosi nella selva oscura, incontra il Maestro Virgilio
conche lo convince a intraprendere il viaggio.
Alla porta dell'Inferno incontrano Caronte e un drappello di anime
di umani defunti, rei di essere stati ignavi in vita:*

*Ma quelle anime che' eran lasse e nude
cangiar colore e dibattero i denti
ratto che 'nteser le parole crude*

*Sono le anime dei dannati che attendono di essere traghettate da
Caronte, attraverso l'Acheronte, all'inferno. Anime affrante e inerme,
prive di difesa contro il potente demone.*

*Anime che letteralmente «trascolorano» cambiando di colore e
tremano battendo i denti dalla paura, dopo aver sentito le parole
del demonio Caronte ... (...LASCIASTE OGNI SPERANZA VOI CHE
ENTRATE). Anime che poi imprecano Dio ed il genere umano.*

Caronte il traghettatore delle anime dannate



2° Citazione nel settimo Canto dell' Inferno

(Inf. 7 , 112-114)

Più pesante nella seconda menzione di «interesse odontoiatrico». Dante, con Virgilio e il demone Plutone, incontra gli iracondi , immersi nel fango della palude infernale, la Stige, la palude mitologica dell'odio, ove queste anime dannate appena affiorano e sospirano facendo gorgogliare il fango:

*Questi si percotean non pur con mano,
ma con la testa e con il petto e con i piedi,
troncandosi co' denti a brano a brano.*

Gli iracondi, furiosi, violenti e infuriati, così come in vita, qui perpetuano una furibonda lotta fra loro. Si percuotono con schiaffi, pugni e morsi, arrivando persino a «farsi a pezzi coi denti», addirittura sbranando si a vicenda.

Lo Stige e gli iracondi: il fiume infernale della tristezza



*3° Citazione nell'ottavo Canto dell' Inferno
(Inf. 8, 59 - 61)*

Dante riconosce nel fango dello Stige un dannato: Filippo Adimari, detto Filippo Argenti, fiorentino inviso quanto odiato dal Poeta a causa di contenziosi economico-giudiziari intercorsi in in vita tra i due. Dante manifesta il desiderio di vederlo azzuffarsi coi compagni di pena e di lì a poco altri dannati si avventano su Filippo Argenti facendone strazio, spettacolo che Dante gode pienamente

In sé medesimo si volvea co' denti

lo stesso Filippo, autolesionista inferocito, morde con i denti rabbiosamente se stesso.

*4° Citazione nel tredicesimo Canto dell' Inferno
(Inf. 13, 125- 129)*

In questa truce citazione si incontrano i «denti canini», ma non in senso anatomico umano, bensì di denti appartenenti a cani. Cani rabbiosi che sbranano Iacopo da Sant'Andrea, nobiluomo patavino duecentesco, alla ribalta per contenziosi patrimoniali, morto suicida e noto scialacquatore,

*... di nere cagne, bramose e correnti
come veltri ch'uscisser di catena.*

*In quel che s'appiattò miser li denti
e quel dilaceraro brano a brano;*

Poi sen portar quelle membra dolenti

Accade nella selva dei suicidi. Due dannati corrono tra la boscaglia, nudi e graffiati, rompendo rami e frasche. Jacopo si nasconde in cespuglio, ma è raggiunto da delle cagne nere, che con i denti lo riduce a brandelli e quindi ne portano via le carni maciullate.

Jacopo da Sant'Andrea nella selva dei suicidi



5° Citazione nel ventunesimo Canto dell' Inferno

(Inf. 21, 52)

Qui non c'è riferimento a denti, bensì al verbo *addentare*, usato però nel significato, forse inappropriato, di uncinare e non quello di mettere sotto i denti o comunque di utilizzo dei denti.

Dante è nella bolgia ove sono puniti i «barattieri», quelli che hanno venduto cariche pubbliche. Immersi nella pece sfuggono agli artigli dei demoni. Il peccato di baratteria tocca personalmente Dante, che con questa accusa venne esiliato da Firenze.

Poi l'addentar con più di cento raffi ...

Poi che l'ebbero *addentato* con i loro uncini.

Dante ha paura dei diavoli e a ragione: un diavolo nero giunto alla sommità di una rupe, getta un dannato di sotto nella pece e raccomanda agli altri diavoli, i Malebranche, di tenerlo a bada, mentre egli ritornerà a Lucca a prendere altri barattieri. Riemerso, il peccatore viene immediatamente straziato dai diavoli coi loro uncini in ferro, con cui lo «addentano»

Dante nella bolgia ove sono «addentati» con uncini i barattieri



*6° Citazione nel ventunesimo Canto dell' Inferno
(Inf. 21, 130 – 132)*

Dante è spavento dai diavoli, chiede rassicurazioni a Virgilio.

*Se tu se' sì accorto come suoli
non vedi ti ch'è digrignan li denti
e con le ciglia ne minaccian duoli?*

*Se sei attento, come sempre, non ti accorgi che digrignano i denti
contro di noi?*

E si incamminano

*7° Citazione nel ventunesimo Canto dell' Inferno
(Inf. 21, 137 - 139)*

In continuità con la precedente menzione, mentre Virgilio e Dante sono scortati dai diavoli verso l'uscita del girone:

*Avea ciascun la lingua stretta
coi denti verso lor duca, per cenno;
ed elli aveva del cul fatto trombetta.*

Più che pericolosi questi diavoli sono volgari.

Con la lingua tra in denti emettono rumori attendendo il segnale di partenza del loro capo-diavolo: una rumorosa pernaccchia!

Emerge qui una certa vis comica del Poeta

Un diavolo di Giotto – Cappella degli Scrovegni Padova



*8° Citazione nel venticinquesimo Canto dell' Inferno
(Inf. 25, 54)*

Nella bolgia dei ladri un serpente con sei zampe aggredisce un dannato:

*Co' piè di mezzo li avvinse la pancia, ...
poi li addentò e l'una e l'altra guancia;
li deretani a le cosce distese
E miseli la coda tra 'mbedue*

Un'immagine surreale, quanto brutale

E' descritta una peculiare «fusione» tra serpe e uomo.

Il serpente a sei zampe avvinghia il dannato al ventre con le zampe di mezzo , gli blocca le braccia con quelle superiori, gli morde le guance e quindi poggia le zampe inferiori alle cosce del dannato passandogli la coda nel mezzo !!

Un quadro davvero inquietante quello della «metamorfosi uomo-serpente» !!



P. Della Quercia: I ladri



*9° Citazione nel ventisettesimo Canto dell' Inferno
(Inf. 27, 48)*

Dante è tra i «consiglieri di frode»: il teatro è la lotta guelfi-ghibellini. A un romagnolo che gli chiedeva informazioni sulla sua terra, gli risponde parlando male dei Malatesta:

... là dove soglion fan de denti succhio.

La crudeltà dei Malatesta, padroni di Rimini, era nota.

Dante qui allude all'uccisione di un prigioniero ghibellino:

... come son soliti fanno succhiello dei denti ... per mordere e dilaniare



*10° Citazione nel trentesimo Canto dell' Inferno
(Inf. 30, 34-35)*

*Nelle malebolgie Dante incontra un dannato e gli augura che:
... l'altro non gli ficchi li denti a dosso
... prima che un altro spirito maligno appunto lo addenti!*

*11° Citazione nel trentaduesimo Canto dell' Inferno
(Inf. 32, 35-36)*

*Nel nono cerchio i dannati sono immersi nel ghiaccio sino al capo :
Eran l'ombre dolenti nella ghiaccia,
mettendo i denti in nota di cicogna
I volti , lividi dal freddo, battevano i denti con il rumore (nota) che
fa la cicogna battendo il becco.*

*12° Citazione nel trentaduesimo Canto dell' Inferno
(Inf. 32, 127-129)*

Nel fondo dell'inferno esprime disprezzo verso il più odioso dei peccati: il tradimento.

Ed ecco il Conte Ugolino, traditore della Patria, per evidenziare la violenza dell'uomo sull'uomo :

*... come il pan per fame si manduca,
così 'l sovran li denti a l'altro pose...*

... così come si mangia il pane per fame, quello di sopra lo divora alla nuca.

Ugolino, immerso nelle acque gelate di Cocito, appare come un dannato vendicatore, che divora brutalmente la testa dell'arcivescovo Ruggieri.



*Gustave Doré,
Ugolino che addenta l'arcivescovo
Ruggieri*



13° Citazione nel trentatreesimo Canto dell' *Inferno*
(Inf. 33, 76-79)

Forse il più famoso quadro dell'*Inferno* dantesco.

Ugolino dopo la morte dei figli «Poscia, più che 'l dolor poté 'l digiuno», ...infine, la fame fu più forte del dolore, divenuto cannibale dei propri figli:

... con gli occhi torti

riprese 'teschio misero co' denti

che furo a l'osso, come d'un can, forti.

Ancora Ugolino con gli occhi biechi cui non resta che addentare ancora il teschio di Ruggeri, con i denti forti come quelli di un cane che addentano l'osso.



G. Doré, Il conte Ugolino nella Torre della Fame.

*14° Citazione nel trentatreesimo Canto dell' Inferno
(Inf. 34, 55-57)*

*Con i denti ha a che fare anche lo 'mpredator del doloroso regno :
Lucifero, con tre bocche.*

Satana sarebbe quindi un ottimo paziente per iDentisti!

*Da ogni bocca dirompea co' denti
un peccatore, a guisa di maciulla,
sì che tre ne faceva così dolenti*

*Ancora Ugolino con gli occhi biechi cui non resta che addentare
ancora il teschio di Ruggeri, con i denti forti come quelli di un cane
che addentano l'osso.*



Lucifero (Codex Altonensis)



Nel purgatorio dantesco, senza diavoli e dannati che si mordono l'un l'altro, perché mai vengono citati, per tre volte, i denti?

*1° Citazione nel settimo Canto del Purgatorio
(Pur. 7, 31-33)*

Virgilio, per dire che sta nel Limbo, dice:

*Quivi sto io coi pargoli innocenti
dai denti morsi de la morte avante
che fosser da l'umana colpa essenti; ...*

*Qui io sto con i bambini colpiti (morsi) dai denti della
morte prima di aver ricevuto il battesimo, che purifica dal
peccato originale*

*2° Citazione nel ventiquattresimo Canto del Purgatorio
(Pur. 24, 28)*

Quasi in cima al Purgatorio, i golosi vedono un'albero ricco di frutti, ma non ne possono mangiare: è la famosa LEGGE DEL CONTRAPPASSO. Eccoli dunque:

Vidi per fame a vòto usar li denti ...

Vidi (i golosi) muovere i denti «a vuoto»: come nell'atto di mangiare.

*3° Citazione nel trentaresimo Canto del Purgatorio
(Pur. 33, 25-27)*

Dante a Beatrice, donna-angelo simbolo dello Stilnovo, che gli chiedeva perché non facesse domande, risponde mormorando:

*Come a color che troppo reverenti
dinanzi a suo maggior parlando sono
che non traggon la voce viva dai
denti ...*

Come avviene a coloro che sono troppo rispettosi parlando di fronte a un loro superiore, per cui non emettono una voce sicura dai denti...



Filippo Apiccola dipinse

Gio. Maria Serani del.

Vietro Origi. inc.

Guardami ben, ben son, ben son Beatrice



Il Paradiso di Dante Alighieri

*1° Citazione nel quarto Canto del Paradiso
(Par. 4, 3)*

*I Denti di Dante, nel Paradiso, tornano a «mordere».
La prima occorrenza è ancora gentile:*

Intra due cibi....

che liber'uomo l'un recasse ai denti; ...

Dante Alighieri parla semplicemente di cibo «recato» ai denti

*2° Citazione nel sesto Canto del Paradiso
(Par. 6, 94-95)*

Ma dove dice:

*E quando il dente longobardo morse
la Santa Chiesa ...*

*Dante Alighieri è decisamente più «incisivo»,
riferendoci alla dura invasione dei Longobardi di Desiderio
alla Chiesa romana.*

*3° Citazione nel sedicesimo Canto del Paradiso
(Par. 16, 115-117)*

I nemici di Dante, è noto, sono i fiorentini:

*L'oltracotata schiatta che s'indraca
dietro a chi fugge e a chi mostra 'l dente
o ver la borsa, co'agnel si placa*

*La prepotente famiglia (degli Adimari), che si fa feroce (simile al drago)
contro chi fugge, ma docile come un agnello a chi mostra
i denti o la borsa, cioè forza brutta o denaro*

*4° Citazione nel sedicesimo Canto del Paradiso
(Par. 26, 51)*

*Infine una metafora degna del paradiso.
San Giovanni chiede a Dante:*

*Ma dì ancora se tu senti altre corde
Tirarti verso di lui, sì che tu suone
con quanti denti questo amor ti morde.*

*Ma dì ancora se tu senti altri stimoli che ti spingono verso Dio,
così che tu esprima «con quanti denti sei morso da questo amore»,
cioè per quali forti motivi tu senti l'amore di Dio.
I denti mordono, ma sono i «denti» dell'amore di Dio.*

Grazie

